



## Giornata della memoria 2023

Prof. Stefano Levi della Torre: "Quando la giustizia è fuorilegge: memoria delle vittime e dei carnefici".  
Giuseppe Cavalli: "Eichmann, un uomo qualunque"

In occasione del Giorno della memoria, il 27 gennaio 2023 (settantottesimo anniversario dell'apertura dei cancelli di Auschwitz) è stato organizzato dalla Biblioteca d'Istituto, con la Pro Loco e il Museo della Stampa di Sincino, un incontro per le classi quinte dell'Istituto Cossali di Orzinuovi. Il convegno è stato condotto dal prof. Stefano Levi Della

Torre e da Giuseppe Cavalli, membro dell'associazione sionistica. È stato un incontro davvero coinvolgente e stimolante, riguardante temi molto importanti del nostro passato, ma che, purtroppo, riguardano anche il presente. Sono stati ricordati gli eventi più significativi dell'epoca della Shoah, ripercorrendo le vicende storiche a partire dalla

ascesa al potere di Hitler, menzionando l'emancipazione delle Leggi di Norimberga si è giunti, poi, alla conferenza di Wannsee, dove fu discussa la cosiddetta "soluzione finale", ovvero il genocidio di tutti gli ebrei e gli zingari; in seguito sono state analizzate le condizioni delle vittime della persecuzione fino alla liberazione di Auschwitz, citando infine il processo di Eich-

mann, famoso nazista al centro della programmazione dello sterminio. Parallelemente al racconto dei fatti storici, ci sono stati forniti diversi spunti di riflessione molto interessanti, anche grazie a riferimenti a scrittori che hanno vissuto in prima persona gli orrori del nazismo, come Primo Levi e Hannah Arendt. Entrambi gli autori hanno ra-

gionato sul fatto che i nazisti, anche quelli ritenuti maggiormente responsabili dello sterminio come Eichmann, in realtà erano persone normali: pochi erano i sadici e coloro che avevano cattive intenzioni. Dunque, considerando queste affermazioni, non possiamo pensare che le atrocità successe non ci riguardino affatto, in quanto nella nostra norma-

lità possiamo contribuire al male senza accorgercene e perdere l'umanità più facilmente di quanto si pensa. L'incontro si è concluso con l'invito rivolto agli studenti a raccontare di questi argomenti anche alle generazioni future, in modo da non dimenticare mai ciò che è accaduto.

Giulia della classe 5° A  
Liceo Scientifico

## "Il pane perduto e ritrovato"

Incontro all'IIS "Cossali" con Edith Bruck, scrittrice e testimone della Shoah: nelle sue parole la condivisione emotiva del ricordo e un messaggio forte di speranza alle nuove generazioni. Durante la mattinata di Giovedì 9 febbraio, le classi quarte del Cossali hanno assistito in Auditorium alla videoconferenza con Edith Bruck, autrice del libro sulla memoria dell'Olocausto "Il pane perduto", vincitore del premio Strega nel 2021. Edith è una scrittrice unghere-

se, poetessa, traduttrice, regista e testimone della Shoah. La sua famiglia era di religione ebraica: per questo motivo, nel 1944, quando la scrittrice aveva appena 13 anni, è stata deportata nei campi di concentramento, vivendo momenti estremamente difficili. Edith ci ha dato l'opportunità di porle alcuni quesiti, per chiarire i numerosi dubbi a proposito del libro letto e ci ha offerto il racconto di cinque episodi molto importanti, presenti anche in altri suoi scritti ed esposti a Papa Fran-

cesco: "Le cinque luci". Dal suo racconto sono emersi due teneri avvenimenti di misericordia, come ad esempio quando un soldato, con un minimo di pietà, durante la selezione, le ha sussurrato di andare a destra e non a sinistra come le avevano ordinato i capi, evitandole in questo modo la camera a gas. Il secondo episodio è quello in cui il cuoco del campo, dall'animo buono e gentile, chiedendole il nome, che Edith non riusciva a pronunciare, le ha fatto finalmente com-

prendere il valore di essere viva e identificata non solo con un numero. Il giorno 15 aprile 1945, Edith e la sorella Judith, di quattro anni più grande, sono uscite dal lager, liberato dall'esercito sovietico e sono state portate in Ungheria. All'arrivo in patria, purtroppo, non era presente nessuno che le attendesse a braccia aperte: forse avevano tutti paura di sentire quella storia terribile di prigionia! La diffidenza è continuata durante i numerosi viaggi in Francia, Germania ed Israele, che doveva rappresentare la terra promessa. Invece Edith ha ritrovato se stessa e un territorio favorevole dove fermarsi e mettere radici nella nostra Italia: nel 1954 sbarcò a Napoli e le sembrò di essere arrivata in un mondo totalmente diverso. Le persone erano solari, socievoli, le sorridevano ed erano immensamente cordiali nei suoi confronti. Nel corso del periodo di riappacificazione con il proprio passato, ha avuto la fortuna di avere al suo fianco suo ma-

rito, Nelo Risi, ovvero la prima e unica persona che è riuscita ad ascoltare e a comprendere, con molto tatto, il suo vissuto, e di cui lei si è presa cura quando si è ammalato di Alzheimer. Durante l'incontro c'è stato un momento molto commovente e toccante in cui l'autrice è scoppiata in lacrime ricordando l'immenso affetto per sua madre, regalando forti emozioni. Alcune frasi, pronunciate da Edith, sono da ricordare sempre, come ad esempio "Il dolore vissuto non si può raccontare", forse non si possono trasmettere fino in fondo le atrocità compiute dagli esseri umani. Nel momento finale ha espresso questa importante osservazione sull'uguaglianza di tutti, anche nella diversità: "Bisogna amare e rispettare la vita di ognuno perché ha esattamente lo stesso valore della tua". Con il suo intervento ha cercato di fare aprire gli occhi a noi giovani e farci comprendere i veri valori della vita che ci è stata donata. Nei libri che scrive, si sente

libera di esprimersi anche grazie ai numerosi ragazzi che incontra nelle scuole e che si appassionano ai suoi racconti. Edith ormai sostiene di non aver più paura di nulla dopo tale esperienza, soltanto del mondo che pian piano continua a peggiorare a causa degli stessi uomini e dei medesimi avvenimenti di violenza e di guerra. Malgrado ciò, attualmente lei non prova odio per nessuno, neppure per i tedeschi... È stata davvero per noi un esempio di grande umanità, una persona che ragiona con il cuore. Per concludere, con piacere, abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare la sua poesia "27 Gennaio" e l'abbiamo applaudita con forza. L'incontro con Edith Bruck è stato per noi una testimonianza molto significativa, un intrecciarsi di storia e vita unite in un susseguirsi di parole, di emozioni, di ricordi, qualcosa da tenere a mente, per noi e le generazioni future.

Vittoria e Giulia classe 4° A  
Liceo Scienze Umane

## "La storia di Abramo e Rosa Segre: un'esperienza di didattica della Shoah"

Il 26 gennaio 2023 noi alunni delle classi terze dell'Istituto Cossali abbiamo partecipato ad una conferenza in occasione del Giorno della Memoria, organizzata dalla Biblioteca d'Istituto. La conferenza è stata presentata da Simone Agnetti, editore e scrittore, e poi esposta dalle sorelle Eva Vitali Norsa e Manuela Dviri. Eva è stata insegnante di Lettere nella scuola media per dieci anni e poi al Liceo delle Scienze Umane "Domenico Berti" di Torino fino al pensionamento, e attualmente collabora come senior civico al "progetto Memoria" dello stesso Istituto. In questa conferenza presenta "La storia di Abramo e Rosa Segre: un'esperienza di didattica della Shoah". Manuela è una celebre giornalista e scrittrice italo-israeliana, attivista per la pace e autrice di vari libri tra i quali "A World Without Us".

Eva ha raccontato, attraverso la presentazione di "Nulla di archiviato", come lei e i suoi studenti hanno ricostruito una storia nascosta, le cui tracce sono state da loro rinvenute a partire dall'archivio della scuola. È la storia di due ebrei: Abramo e Rosa Segre, ex-studenti del loro istituto, i quali furono arrestati e deportati nel '43, in seguito alla pubblicazione delle leggi razziali del '38. Manuela ha poi esposto quanto accaduto alla sua famiglia in quanto ebrea durante gli anni del regime fascista. In particolare, si è soffermata sulle vicende che hanno riguardato i suoi genitori, ai quali era stato impedito di lavorare e studiare, e che sono riusciti per fortuna a salvarsi. Manuela, poi, ha raccontato del suo lavoro in un centro per la pace, il Peres Center, che si trova a Tel Aviv, dove Israeliani e Palestinesi creano progetti per pacificare i due

popoli, tra i quali sono in corso dei conflitti. Tra i primi progetti del centro c'è "Save the Children", un programma per curare i bambini palestinesi negli ospedali israeliani. L'obiettivo della conferenza era quello di insegnarci a non farci prendere per il naso da nessuno e, quando verrà il momento, di ricordare che nella vita ci sono i giusti e i meno giusti, e di cercare di stare nella parte giusta. Inoltre, ci invita a fidarci di noi stessi e della nostra capacità perché chiunque può rendersi responsabile di qualcosa di importante. In conclusione, Eva e Manuela, raccontando le loro esperienze in maniera chiara e coinvolgente, sono riuscite a farci riflettere e darci insegnamenti significativi.

Elisa e Manpreet  
della classe 3° B  
Liceo Scientifico